



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**15-16-17 FEBBRAIO 2014 – 1 parte**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**15-16-17 FEBBRAIO 2014 – 1 parte**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## D'ALPAOS LASCIA CATTEDRA UNIVERSITARIA: ZAIA, “GRAZIE PROFESSORE, MA IL VENETO HA ANCORA BISOGNO DI LEI”

---

*Comunicato stampa N° 398 del 14/02/2014*

(AVN) Venezia, 14 febbraio 2014

“Grazie professore, ma, conclusa la sua prestigiosa carriera accademica, mi auguro continui ad essere quel prezioso esperto e consulente che tanto ha fatto, e mi auguro ancora tanto farà, per il Veneto e la difesa del suo territorio”.

Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto commenta con gratitudine la notizia che il professor Luigi D’Alpaos, figura stimatissima nel settore della difesa del territorio, ha lasciato la cattedra di Idrodinamica all’Università di Padova.

“D’Alpaos – ricorda Zaia – è tra l’altro il ‘padre’ del nostro Piano di Messa in Sicurezza idrogeologica del Territorio, attraverso il quale si potrebbero evitare catastrofi come quella del 2010 e di questi giorni. La Regione, dal punto di vista finanziario, sta mettendo tutto ciò che è possibile, ma occorrono circa 2 miliardi e lo Stato, quello stesso Stato che si tiene ogni anno 21 miliardi di tasse dei veneti senza che un euro ritorni sul territorio, ha il dovere di tenerne conto e di fare la sua parte”.

“In una sua intervista di oggi – conclude Zaia – D’Alpaos si dice deluso dal non essere riuscito a inculcare la necessità di dare priorità alla soluzione dei dissesti idrogeologici. Per molti aspetti condividiamo il suo cruccio, ma se un’Istituzione gli ha prestato ascolto e ha posto proprio tale obiettivo tra le sue priorità, questa è proprio la Regione Veneto, almeno da tre anni a questa parte”.

COLDIRETTI A Marinetta si segnalano già le prime morie di molluschi

# Il maltempo minaccia le vongole

Impresapesca: "Servono interventi di vivificazione e tutela ambientale nelle lagune"

ROVIGO - Filari di allevamento di mitili spezzati e stagnazione di acqua dolce, in particolare nella laguna di Marinetta, stanno innescando le prime morie di vongole vereci.

E' il preoccupante esito dei primi sopralluoghi degli operatori mitilicoltori e venericoltori negli allevamenti in concessione demaniale bassopolesani, dopo le abbondanti precipitazioni che hanno messo in ginocchio il Veneto e le forti mareggiate che hanno spazzato il litorale polesano.

Impresapesca Coldiretti Rovigo rilancia l'appello alla Regione del Veneto, al Genio civile e al Consorzio di bonifica Delta del Po affinché attivino i necessari interventi di tutela ambientale produttiva e di vivificazione.

"La laguna di Marinetta - affermano Massimo Lazzarin e Diego Crivellari, presidenti dei Consorzi Delta nord e Molluschicoltori veneti di Ro-



Pesca di vongole nel Delta

solina - è stata negli ultimi anni caratterizzata da frequenti morie, a causa dell'insufficiente ricambio idrico della laguna di Vallona, contigua a quella di Marinetta, accentuato dagli sbarramenti dovuti alle palificazioni artificiali e dall'interramento della bocca a mare di Porto Levante. La situazione presente accentua il ristagno di acqua

dolce in Marinetta al punto da creare uno stress nei molluschi e nei casi più gravi la loro moria".

Secondo i tecnici di Impresapesca Coldiretti Rovigo, negli allevamenti di mitili, ubicati in mare aperto da Porto Levante a Scardovari, si sono rilevate rotture dei filari di allevamento con la conseguente perdita del pro-

dotto che sarebbe giunto a maturazione in primavera.

Roberto Banin, presidente della Cooperativa mitilicoltori di Scardovari, ha iniziato in questi giorni, appena le condizioni meteo lo hanno reso possibile, la ricognizione dei danni all'interno delle aree di allevamento, ma i primi risultati stanno preoccupando gli allevatori in vista della prossima campagna di cozze a Scardovari.

Per Impresapesca Coldiretti è prioritario attivare gli interventi di tutela ambientale produttiva negli ambienti lagunari del Delta del Po, che sono estremamente sensibili e tendono a mutare continuamente, interrandosi a causa dell'apporto dei sedimenti dai fiumi e dalle mareggiate. Per questo occorre intervenire con opere di vivificazione per non perdere in maniera irreversibile aree le cui eccellenze ittiche sono riconosciute a livello europeo.



**TERRAZZO.** È allo studio il collegamento tra Adige e Fratta-Gorzone

## Un canale di raccordo contro le inondazioni

La Regione ha commissionato verifiche all'Arpav per valutare la fattibilità di un progetto da 20 milioni

**Luca Florin**

La salvezza della Bassa dalle piene del Fratta-Gorzone passerà da uno studio ambientale. L'assessore regionale alla Difesa del suolo Maurizio Conte ha infatti deciso di far compiere una serie di verifiche da parte dell'Arpav prima di dare un eventuale ok all'attivazione di un canale di collegamento fra il Fratta e l'Adige. Canale che dovrebbe mettere al sicuro dalle inondazioni l'area racchiusa tra il Basso Veronese e il Padovano.

Un'ipotesi che farebbe felici per primi gli abitanti di Terrazzo, i cui amministratori, in occasione dello sfiorato allagamento del capoluogo e delle consistenti esondazioni nei campi di Begosso, hanno visto in questa l'unica possibilità di salvataggio dalle piene. Ma che continua a creare molto allarme fra i loro vicini padovani. I quali temono una contaminazione da parte delle acque del Fratta-Gorzone, che trasporta a valle i reflui delle concerie della valle del Chiampo, di quelle dell'Adige, che invece non solo sono pulite ma costituiscono anche la fonte principale di approvvigiona-



**Campagne e strade allagate a Begosso durante l'ultima esondazione**

mento degli acquedotti in una parte del Padovano e del Rodigino. Le divergenze sono emerse anche venerdì scorso, in un incontro svoltosi ad Este, nel Padovano, in cui il Consorzio di bonifica Adige Euganeo ha presentato il progetto del collegamento attraverso il già esistente canale Fossetta, che si trova nel territorio dei Comuni padovani di Castelbaldo e Merlara. E che verrebbe alimentato da un'idrovora dal costo di otto milioni di euro da posizionare nel bacino Spazzolara, in un punto in cui Fratta ed Adige corrono paralleli.

L'operazione, il cui costo complessivo è di quasi 20 milioni di euro, consentirebbe di

immettere nell'Adige 40 metri cubi al secondo di acqua prelevata dal Fratta. Anche se la previsione è quella far funzionare il canale solo nei momenti di emergenza, gli amministratori del Padovano sollevano il problema della contaminazione, visto che, seppur migliorata negli ultimi anni, l'acqua del Fratta continua a contenere inquinanti pericolosi, come il cromo. «Sicuramente è necessaria una verifica sulla compatibilità di quest'opera», spiega Conte, «per cui ora l'Arpav dovrà realizzare uno studio approfondito. Solo dopo che avremo i risultati si potrà fare un ragionamento complessivo». ●



**BILANCIO PROVVISORIO.** Oltre che ai risarcimenti è l'immagine che viene data della regione a preoccupare il presidente

## Maltempo, danni per 475 milioni

Doccia gelata da Roma per il Veneto  
Il governatore Zaia: «Lo Stato dice di non aver un euro, ma noi faremo di tutto perché cambi risposta»

**Antonella Benanzato**  
VENEZIA

A Roma il piatto piange. Non sono previste risorse per arginare i danni prodotti dal maltempo in Veneto.

Il presidente della Giunta Regionale del Veneto, Luca Zaia, è tornato a Venezia con un nulla di fatto, mentre la conta dei danni sul territorio ammonta, al momento a quasi 400 milioni di euro.

«Giovedì sono stato a Roma - ha raccontato Zaia, incontrando i giornalisti - dove ho presentato i conti del maltempo, che in questo momento ammontano, a 475 milioni».

Tuttavia, ha fatto sapere il governatore, negli ambienti ministeriali dove ha presentato il dossier gli hanno risposto «che la speranza di un risarcimento è pari a zero». Doccia freddissima, quindi.

«Ma siccome la speranza è l'ultima a morire e prima di morire spacchiamo tutto - rilancia Zaia - diciamo che noi ci stiamo mettendo tutto il nostro impegno, come abbiamo

fatto nel 2010 perché anche in occasione di quella alluvione la prima risposta fu "non abbiamo soldi", e la seconda "abbiamo 300 milioni di euro"». Insomma, l'obiettivo è avere di nuovo una seconda risposta, diversa dalla prima.

**TURISMO IN CRISI.** Nel frattempo è il turismo e il sistema ricettivo ad essere in ginocchio, dalla pianura, alle colline fino alla montagna veneta, sotto metri di neve e con il rischio valanghe ad altissimo grado. «È questa la vera tragedia - si è sfogato Zaia - la comunicazione nazionale e, peggio ancora quella internazionale, si è concentrata sul fatto che in Veneto vi siano alluvioni, cioè si dà l'idea che il Veneto turistico è sotto catastrofe». Una pubblicità negativa di cui la regione sicuramente non ha alcun bisogno.

«Nessuno - avverte il governatore - andrebbe in vacanza dopo una catastrofe».

E il presidente della Giunta regionale torna al suo antico adagio sul sole che splende

sempre sul Veneto. «Io dico, invece, che dobbiamo comunicare che abbiamo già il sole, montagna e spiagge vengono preparate ad affrontare le stagioni turistiche».

Ma di fronte ai buoni propositi e ai tentativi di reperire finanziamenti dallo Stato centrale il tempo, non avendo padroni, continua a fare quello che vuole. Dalla Protezione Civile regionale hanno infatti diramato l'ennesimo bollettino di preallarme per rischio idrogeologico e idraulico fino a domani. Sorvegliati i principali fiumi, dal Brenta- Bacchiglione all'Alto Piave, al Fratta-Gorzone, con stato di attenzione anche nell'area del Po e del Basso Adige. ●



**VILLAFRANCA.** Raccoglierà l'acqua piovana in eccesso pompandola in una nuova rete fognaria e salvando la strada

## Iniziano i lavori per la vasca che impedirà gli allagamenti

Lunedì comincerà lo scavo su un lato di via Messedaglia. Poi il cantiere sarà trasferito nel parcheggio di via Sant'Eurosia

**Maria Vittoria Adami**

Raccoglierà l'acqua in eccesso, pompandola in una nuova rete fognaria, via dal centro e, soprattutto, dalle abitazioni. In caso di maltempo e temporali forti salverà dall'allagamento, dunque, la parte nord di via Angelo Messedaglia. È la vasca di contenimento dell'acqua piovana, che sarà realizzata dove la grande strada incrocia via Sant'Eurosia.

Lunedì partiranno i lavori di scavo su un lato del corso. La viabilità sarà modificata e la carreggiata percorsa dalle auto provenienti da Verona in direzione Mantova sarà chiusa. «All'obelisco all'ingresso di Villafranca i veicoli saranno deviati su via Quadrato», spiega il consigliere delegato ai lavori pubblici Angiolino Faccioli. «L'opera di scavo durerà un paio di giorni e sarà effettuata sull'incrocio, nella carreggiata di destra. Saranno posati i tu-

bi di collegamento con le caditoie, che finiranno nella vasca. Questa sarà realizzata nel parcheggio di via Sant'Eurosia, quindi il cantiere si sposterà a breve senza intralciare più via Messedaglia. Attenderemo fino a lunedì per cominciare lo scavo, perché i commercianti hanno chiesto di non bloccare la viabilità nel fine settimana di San Valentino».

Chi transiterà in via San Giovanni della Paglia diretto in via Messedaglia dovrà svoltare in via Cantore. La viabilità sulla carreggiata in direzione Mantova-Verona, invece, non subirà modifiche. L'intervento prevede la realizzazione di una rete di raccolta dell'acqua piovana, di un impianto di pompaggio, di una vasca di contenimento e dei collegamenti al collettore fognario. L'opera è necessaria, perché quando piove molto il sistema fognario non sostiene la portata e la zona si allaga. Una volta finito l'impianto, in caso di for-



Via Messedaglia all'incrocio con via Sant'Eurosia FOTOSERVIZIO PECORA



Via Sant'Eurosia: la vasca sarà posizionata nel parcheggio

te pioggia, l'acqua sarà convogliata alla vasca realizzata sotto il parcheggio all'angolo tra via Sant'Eurosia e via Franklin Vivenza. Il bacino, in

un primo momento, conterrà la pioggia in esubero per poi convogliarla verso il collettore fognario accanto alla ferrovia, su proprietà del consorzio di

bonifica e passando per l'area militare dell'aeronautica. Lunedì le ruspe entreranno in azione: saranno posati i tubi. Poi il cantiere si trasferirà nel parcheggio in via Sant'Eurosia. Qui si procederà alla posa della vasca di contenimento, che potrebbe funzionare già a primavera. «Dovremmo finire a marzo. Abbiamo il permesso di lavorare sul sedime militare per trenta giorni», conclude Faccioli. I primi lavori della vasca sono iniziati a gennaio, con un cronoprogramma di 77 giorni. L'opera ha iniziato il suo iter già un paio d'anni fa e sarà eseguita dalla Franzoni e Bertoletti srl di Mantova, che ha avanzato un'offerta al ribasso del 17,17 per cento sull'importo totale. Il Comune spenderà 94mila euro.

Lo stesso incrocio potrebbe, in futuro, essere regolato da una rotonda, che soppianderà il semaforo. L'intersezione tra le vie Messedaglia, Sant'Eurosia, Cantore e San Giovanni della Paglia è molto trafficata. È stata classificata come «incrocio pericoloso» che può ottenere dalla Regione un finanziamento per la sua sistemazione. Villafranca ha così inoltrato la domanda. La conferma o meno del finanziamento arriverà a giorni. ●



**GRUMOLO.** Il comitato di cittadini prosegue la sua battaglia contro la delibera comunale

## Distanze fiumi, «Non molliamo»

**Nicola Gobbo**

«È una sentenza assurda, stiamo valutando se ricorrere in Cassazione». Al "Comitato contro gli abusi edilizi ed ambientali" non è andata giù la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche, che ha rigettato il ricorso presentato con Legambiente contro il Comune di Grumolo affinché venisse annullata la delibera consiliare in materia di riduzione della fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici. «Il giudice non è nemmeno entrato nel merito giuridico della questione», sottolinea Paolo Crestanello, portavoce del comitato.

Motivo del contendere era la delibera del consiglio comunale del 21 luglio 2011, con cui veniva approvata la variante al Prg in merito alla distanza delle costruzioni dai corsi d'acqua pubblici che, a detta del comitato, «ridurrebbe arbitrariamente la fascia di rispetto fissata a 10 metri», portandola a 5. Affermazione che il tribunale ha giudicato «destituita di fondamento».

Secondo il comitato però, le modifiche delle distanze contenute nell'articolo 40 delle norme di attuazione del Prg sarebbero evidenti; e non reggerebbe nemmeno la motivazione secondo cui il Comune ha semplicemente regolamentato le fasce di rispetto delle co-

struzioni dai corsi d'acqua, recependo le regole contenute nelle norme. «Con la legge Galli, dal 1994 tutti i corsi d'acqua sono diventati pubblici - prosegue Crestanello -, si tratta quindi di una estensione a tutti i corsi d'acqua del regime vincolistico che prevede una distanza di 10 metri; un orientamento confermato di recente anche da una sentenza del Tar del Veneto». E proprio il Veneto, a detta del comitato, rappresenta una preoccupante

eccezione, visto che la Regione continua a ritenere valida la distinzione dei corsi d'acqua in relazione alla loro importanza e dal 2002 ha mantenuto sotto la propria amministrazione solo i 115 più importanti, lasciando gli altri alla competenza dei consorzi di bonifica. «Avevamo fatto ricorso al Tribunale Superiore delle Acque per affermare il principio della distanza minima di 10 metri da tutti i corsi d'acqua - precisa Crestanello - ed

evitare così che l'esempio di Grumolo potesse innescare un pericoloso effetto domino tra gli altri Comuni. Siamo rimasti sorpresi della sentenza e ora stiamo valutando di ricorrere in Cassazione». Un'ipotesi di ulteriore ricorso che non sembra preoccupare il sindaco Flavio Scaranto: «Siamo tranquilli perché c'è già una sentenza che parla chiaro - il suo commento -, il Comune ha agito nel rispetto di una norma statale esistente». ●



**MONTEGALDA.** Il sindaco Lotto parla dell'ultima emergenza

# Le piene del fiume adesso fanno paura

Diciotto pompe idrovore e il supporto della protezione civile hanno scongiurato il peggio

**Antonio Gregolin**

Anche Montegalda fa il bilancio dell'ultima emergenza maltempo. Ha suscitato paura il livello del Bacchiglione alto come non mai in questa stagione e che ha impedito le aperture delle chiaviche automatiche che consentono l'accesso delle acque meteoriche nell'alveo del fiume e di conseguenza parte della campagna è andata allagata. È una situazione anomala e per certi versi nuova per il territorio che da sempre combatte contro le alluvioni del Bacchiglione. «Le piogge - dice il sindaco Riccardo Lotto - da fine gennaio hanno flagellato con circa 220 mm di acqua in sei giorni la porzione sud del territorio dove si sono creati punti critici in via Borgo, Roi, Montecroce e



La campagna di Montegalda allagata dal fiume Bacchiglione. A.G.

Vò di Vanzo. Qui è scattata l'azione di supporto alla cittadinanza da parte della locale protezione civile, durata tutto il periodo dell'emergenza che normalmente è stato il doppio dei giorni di normale piena, con le squadre di volontari che hanno effettuato una serie d'interventi».

C'è stato così il presidio della casa di riposo, gli aiuti ad alcune case che essendo costruite su terreni bassi sono soggette agli allagamenti, l'allestimento e la gestione delle 18 pompe idrovore e turbine dislocate lungo l'argine del fiume. Inoltre, come aggiunge il sindaco,

«interventi di emergenza per la rottura di pompe in alcune abitazioni, la fornitura dei sacchi di sabbia e la distribuzione ai cittadini, oltre al loro utilizzo per l'intervento di soccorso all'argine collassato dello scolo consortile Pausella, la chiusura della storica strada golemale Grimana e il controllo delle infiltrazioni d'acqua sugli argini». Il sindaco conclude sottolineando l'importanza del collegamento con la protezione civile provinciale, il consorzio di bonifica e il genio civile che ancora una volta «ha scongiurato il peggio a persone e cose del nostro territorio». ●

**Il livello sempre alto comporta controlli alle infiltrazioni d'acqua degli argini**



**GOTTARDO CHIEDE DI SFORARE IL PATTO DI STABILITÀ****Mezzo milione per le opere idrauliche**

► RUBANO

Il Comune di Rubano chiede di poter sfiorare il limite di spesa imposto dal patto di stabilità di 500 mila euro, per realizzare opere idrauliche. Lo ha chiesto il sindaco Ottorino Gottardo al governatore Luca Zaia e al presidente del consiglio regionale,

Clodovaldo Ruffato. «L'inondazione del 3, 4 e 5 febbraio», scrive Gottardo, «ha messo in luce ancora una volta la fragilità del territorio, colpendo anche Rubano. È urgente dare risposte con un piano regionale di gestione delle aste fluviali, che deve essere accompagnato da interventi a livello locale». An-

che Rubano, quindi, vorrebbe fare la sua parte, ma aver potuto spendere al massimo 300 mila euro lo scorso anno, ha impedito di investire in sicurezza idraulica. «Se la Regione concedesse di spendere 500 mila euro in più», prosegue il sindaco, «potremmo partecipare alle opere di manuten-

zione straordinaria. Il Consorzio di Bonifica Brenta sta già formulando delle ipotesi di intervento e se il Genio civile e la Regione finanzieranno la realizzazione di idrovore sugli scoli Giarina, Mestrina e Storta, noi siamo disponibili a partecipare». Anche di questo si parlerà domani alle 21 alla scuola media di viale Po, dove il sindaco incontrerà gli alluvionati: saranno presenti anche Danilo Cuman, presidente del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta, e Anna Lazzarin, sindaco di Veggiano. (c.r.i.s.)



**MONTEGROTTO****Alluvione e colpe  
il Pd difende il Genio  
e accusa il Comune**

► MONTEGROTTO TERME

Finita la pioggia, scatta l'ora delle analisi sull'alluvione. Alla ricostruzione del sindaco Massimo Bordin, secondo cui il Comune sarebbe vittima (insieme a Battaglia) di una manovra del Genio civile per salvare Padova, il Pd contrappone altre spiegazioni e snocciola proposte. Secondo il segretario sampietrino Luca Fanton, il Comune poteva fare molto di più. «Bordin conosce il reale rischio idraulico della città perché ha in mano lo studio di D'Alpaos che ci è stato consegnato nel 2009 ed è costato 42 mila euro. Le cose scritte su quel documento sono state tenute in un cassetto e non è stato fatto nulla. La prima cosa che D'Alpaos ha indicato è di diretta competenza del Comune: bisogna intervenire sulla rete fognaria che è inadeguata perché favorisce l'acqua di ritorno. Poi il Comune avrebbe dovuto accordarsi con il Consorzio per alzare le sommità arginali. Infine bisognava assumere un ruolo di concertazione per costruire insieme ai Comuni dei Colli, al Genio e ai vari enti, le vasche di laminazione. E non parlo di quelle fatte nelle nuove lottizzazioni, ma vasche che contengano un milione di metri cubi d'acqua individuandone alcune a Montegrotto, altre nel bacino euganeo. Tutto

questo serve a prevenire altri disastri perché il maltempo ci sarà ancora. Su quanto accaduto ora, chiediamo al sindaco di commissionare all'ufficio tecnico una relazione pubblica, fare una mappatura delle abitazioni e degli alberghi colpiti e chiedere una relazione al Genio affinché questi dati siano patrimonio di tutti. Servono poi corsi di formazione per la Protezione civile e la cittadinanza, oltre a un ufficio che coordini l'emergenza». Anche il consigliere regionale Ruzzante difende il Genio: «Non si poteva scaricare nulla perché Brenta e Fratta erano pieni e il Fratta poteva rompere gli argini provocando un disastro per la Bassa. Si lotti affinché la Regione metta i primi 100 mila euro per realizzare l'idrovia. Inoltre sia la Regione che i sindaci di Abano e Montegrotto dovrebbero fare un mea culpa sul consumo del suolo. Alla Regione chiederemo infine di fare come in Emilia Romagna dove c'è stata una sospensione dei ticket sanitari o del bollo auto». Infine il Pd promette di battersi a Roma: «Dobbiamo far sì che come in Sardegna, si possa sfiorare il patto di stabilità per realizzare le opere idrauliche».

**Irene Zalno**

**MONTEGROTTO****Gli alluvionati vogliono incontrare Genio e Consorzio**

## ► MONTEGROTTO

Il Comitato Alluvionati 1992 chiede un confronto con il Consorzio di bonifica e con il Genio civile. E approfitta per fare chiarezza: «Il nostro gruppo è nato dopo la forte alluvione di ventidue anni fa, si è impegnato e battuto negli anni per capire il motivo delle alluvioni e trovare soluzioni con gli enti competenti», spiega il responsabile Adriano Turlon. «Abbiamo operato sempre con spirito critico ma costruttivo, senza legami con partiti politici, per stimolare le autorità alla salvaguardia del territorio in primis i sindaci, il Consorzio di Bonifica, il Genio Civile, il Prefetto e i rappresentanti politici del territorio indipendentemente dalla loro appartenenza politica. Vogliamo sollecitare il sindaco ad invitare all'assemblea pubblica del 20 febbraio non un delegato ma il presidente e il direttore del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta e il sempre invocato responsabile della nostra alluvione, il Genio Civile, e magari anche il redattore del recente studio idraulico del nostro territorio, Luigi D'Alpaos, per far capire ai cittadini qual è la situazione idraulica del territorio, e quali sono le possibili soluzioni per contrastare gli allagamenti che sempre più frequentemente colpiscono il nostro comune». (f.fr.)



# Fratta nell'Adige, compatibilità dubbia

Presentato il progetto anti-piene, ma l'inquinamento preoccupa. La Regione finanzierà uno studio affidato all'Arpav

di Nicola Cesaro

CASTELBALDO

Il Consorzio lo considera come la soluzione definitiva alle piene del Fratta-Gorzone, i sindaci credono che sia una minaccia concreta per la salute dei cittadini. La Regione non si espone ancora, ma promette risorse per valutare la sicurezza dell'intervento. Di certo c'è grande attenzione, come ha dimostrato l'assemblea affollata, ieri mattina, nella sede atestina del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. Il presidente Antonio Salvan ha presentato ai sindaci della Bassa Padovana l'intervento idraulico che risolverà i rischi idrogeologici del Fratta-Gorzone: attraverso il canale Fossetta, tra Castelbaldo e Merlara, l'ente riuscirà a portare le acque in piena nell'Adige.

**L'intervento.** All'altezza della curva che rende il Fratta parallelo all'Adige, nel bacino Spazzolara, sarà installata un'idrovora da 8 milioni di euro. La pompa trasferirà l'acqua dal Fratta all'Adige - i cui livelli non sono allineati - attraverso un canale già esistente, il Fossetta. Il collegamento funzionerebbe solo 3-4 giorni all'anno per non più di 36 ore e immetterebbe 40 metri cubi d'acqua al secondo contro i 400 di portata



Sulla cartina è segnato in rosso il canale di collegamento fra il Fratta-Gorzone (in alto) e l'Adige Zangirolami

dell'Adige. Il costo totale dell'operazione è di 19 milioni 870 mila euro. «È chiara la scarsa capacità del Fratta-Gorzone di recepire le portate d'acqua afferenti al bacino idraulico», hanno sottolineato Salvan e il progettista Vincenzo Bixio, «rendendo necessario lo spegnimento degli impianti idrovori e creando un elevato rischio nel territorio, sia per gli allagamenti che per le rotture arginali». Con l'ultima ondata di maltempo sono stati allagati

7 mila ettari da Lozzo a Candiana. «Questa opera di diversione delle acque è la più efficace e la meno costosa», ha chiuso Salvan.

**I timori.** La bontà del progetto, tecnicamente ineccepibile, è stata presto smontata dai timori dei sindaci: «Il Gorzone è un mostro ambientale che contiene i veleni del Chiampo e che fa danni da trent'anni» ha sottolineato Claudio Pasqualin di Castelbaldo. «L'anno scorso, guarda caso quando sono stati ri-

scontrate percentuali di perfluori nelle sue acque, la fauna ittica è sparita per mesi. E ora vogliamo mischiare queste acque a quelle dell'Adige che dà da bere a 360 mila cittadini? Ricordo che esistono leggi che vietano l'alterazione di corsi d'acqua potabili. Siamo alla pazzia». Le amministrazioni di Merlara e Piacenza d'Adige si sono dette preoccupate proprio dalla presenza di perfluori che attualmente è al vaglio del ministero dell'Ambiente.

**Le analisi.** Una prima parziale risposta a questi timori è arrivata dal Consorzio. L'ente ha dimostrato come nel 2011 l'Arpav abbia etichettato l'inquinamento del Gorzone tra gli indici 2 e 3 della scala Lim, dove 1 è livello ottimo e 5 è pessimo. «Nel 2012 c'è stato addirittura un miglioramento di alcuni valori», hanno assicurato. «L'unico elemento che preoccupa è il cromo, presente sia nelle acque che nei sedimenti». Nell'ultima piena di febbraio è stato prelevato anche un campione di acque, già analizzato: la conducibilità del Gorzone (caratteristiche che esamina la presenza di metalli) è di 775, contro i 345 nell'Adige, ma i valori diverrebbero simili vista la diluizione nell'Adige, che ha un rapporto stimato di 1 a 10. L'effetto diluizione renderebbe molto simili anche i valori di piombo e cromo, «mentre manca un'analisi più seria per la presenza di perfluoruri alchilici». Sarà questo l'elemento che taglierà la testa al toro: l'assessore regionale Maurizio Conte, presente all'incontro, ha garantito le risorse per finanziare uno studio all'Arpav sulla compatibilità delle acque. I sindaci, tuttavia, non si fidano e chiedono che sia più di un ente a studiare la questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Con l'idrovia addio allagamenti»

Sindaci della Riviera e Consorzi di bonifica concordi. Il Genio civile prospetta tre possibili soluzioni

## Brenta Sicuro «Meglio il progetto intermedio»

**CAMPONOGARA.** Gli attivisti del Comitato Brenta Sicuro puntano sul progetto dell'Idrovia navigabile, quello cioè che permette il transito lungo il canale navigabile di chiatte con un pescaggio non grandissimo. «Siamo a favore - spiega il portavoce Marino Zamboni - di una Idrovia navigabile e non di un solo canale scolmatore, una soluzione minimale che non ci soddisfa affatto. Il completamento dell'Idrovia Padova Venezia è l'unico modo per risolvere i problemi legati alla tenuta degli argini del Brenta e alle sue piene insieme a quelle del Bacchiglione. Chiediamo perciò che i sindaci si impegnino a far passare il progetto intermedio, non il più costoso da 460 milioni». Ieri mattina gli attivisti erano presenti alla Conferenza dei sindaci. «Era importante esserci - dice Zamboni - per far capire che i cittadini vogliono risposte rapide in tema di sicurezza idraulica». (a.ab.)

**di Alessandro Abbadir**

► CAMPONOGARA

I sindaci della Riviera del Brenta puntano sul completamento dell'Idrovia Padova - Venezia per risolvere i problemi di sicurezza idraulica del comprensorio e chiedono che la Regione presenti entro l'anno il progetto preliminare per la realizzazione dell'opera. Intanto il Genio Civile ieri alla Conferenza dei sindaci a Camponogara ha presentato tre studi di fattibilità che puntano a mettere definitivamente in sicurezza il territorio da possibili allagamenti per esondazioni dei fiumi, e scarsa tenuta della rete idrica ed urbana.

L'idrovia Padova-Venezia completata sarà lunga circa 28 chilometri e di questi circa la metà sono già stati fatti agli inizi degli anni Sessanta. A Vigonovo e Gambarare sono stati realizzati anche tratti di canale con invasi d'acqua, chiuse e sbocco in laguna.

L'ingegner Bruno Da Lio (Genio civile) ieri ha prospettato tre soluzioni. La prima dal costo di 100 milioni prevede la realizzazione di un canale scolmatore. Un canale non navigabile che servirebbe solo allo scarico delle acque dal bacino del Padovano e dalle reti consortili dell'area. La seconda soluzione prospettata prevede la costruzione di un canale navi-



I sindaci e i responsabili dei consorzi di bonifica che hanno partecipato alla conferenza

(foto Pòrcile)

gabile di classe quinta (cioè largo dai 40 metri in su) costerebbe complessivamente 320 milioni di euro e permetterebbe il transito di chiatte di navigazione di standard europeo. La soluzione più completa del canale navigabile di "classe quinta super" prevede infine anche un sistema di noli e attracchi, sul modello di quelli presenti ad Amburgo in Germania o a Rotterdam in Olanda. Costerebbe complessivamente 460 milioni di euro.

«I costi - ha spiegato Da Lio - potrebbero comunque anche essere abbattuti del 30% con bandi europei e accorgimenti

specifici». I consorzi di bonifica Acque Risorgive e Bacchiglione-Brenta presenti all'incontro con i rispettivi direttori e i presidenti hanno sottolineato come la soluzione idroviaria sia di fatto la più completa per la messa in sicurezza del territorio e possa non confliggere, anche in caso di attraversamento a raso degli altri fiumi, con il sistema complessivo idrico dei bacini. Insomma a detta dei tecnici con il completamento dell'Idrovia risolverebbe anche il problema allagamenti in Riviera e nel Padovano. Ora per i primi cittadini bisogna far presto. Il presiden-

te della Conferenza dei sindaci Giampietro Menin e il sindaco di Campolongo Alessandro Campalto sollecitano la Regione a presentare entro l'anno il progetto di completamento dell'Idrovia con canale navigabile, fornendo anche uno studio di impatto ambientale specifico. Se il progetto non verrà presentato entro l'anno, infatti, si rischia di perdere i finanziamenti collegati ai bandi europei previsti per opere del genere. I sindaci hanno infine chiesto un'audizione in commissione regionale ambiente per esporre le nostre ragioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «La natura ci presenta il conto Abbiamo superato ogni limite»

Marco Tamaro, direttore della Fondazione Benetton, analizza i problemi dell'assetto idrogeologico  
«Stop ai piani casa, attenzione agli scantinati, niente case in golena: e ora si ascoltino gli esperti»

di **Andrea Passerini**

«L'acqua che esonda ovunque? La terra e l'acqua presentano il conto, la natura ci avverte che abbiamo superato il limite e perso ogni misura». Parla l'«uomo anfibio», come ama definirsi ironicamente Marco Tamaro, 55 anni: per 20 è stato al consorzio Destra Piave, è co-fondatore del centro internazionale per la civiltà dell'acqua, e dal 2009 è direttore della Fondazione Benetton, che studia il paesaggio.

**Tamaro, quest'acqua che emerge ha un che di primordiale e inquietante. Un blob liquido. La natura si ribella e ricorda la nostra impotenza?**

«Sì. Ma ci abbiamo messo del nostro, con gravissime responsabilità. Scavi, cave, cemento. Abbiamo svuotato o depotenziato enti e autorità idriche: ogni giorno che passa senza scelte forti accumuliamo ritardi. Stiamo ancora provando a risolvere i problemi dell'assetto idrogeologico degli anni '60, all'epoca delle grandi alluvioni. Intanto il mondo è cambiato, come il clima: il nostro territorio è stravolto, ma non ci siamo mossi di un passo».

**Chi ha le maggiori colpe?**

«Forse si fa prima a dire chi non le ha... Era il 1987, quando la Brundland spiegava lo sviluppo sostenibile; e da allora Onu, conferenze sul clima, commissioni internazionali. Ma poi le istituzioni... ogni volta che si tratta di applicare concretamente il principio di precauzione, di evitare di cementificare le zone fragili, buonanotte suonatori».

Nel 1971 Marchi redigeva il suo famoso rapporto dove diceva tutto. Sono passati 41 anni, e siamo ancora qui.

«Tutto è rimasto ancora sulla carta: è un'analisi bellissima, lucida, sempre e attuale. Ma non si è fatto quasi nulla. Dico: si può sapere qualcosa di definitivo sulla diga di Falzè? E D'Alpaos, che lavorò con lui, dice ancor oggi cose sacrosante: ma lo si fa parlare un giorno, poi si tira dritto come se nulla fosse. L'insipienza dei politici e di chi ha autorità è totale, in materia».

**Non va tanto per il sottile.**

«Le cosa vanno dette, anche se sono scomode. Almeno tre concetti sono chiarissimi».

**Uno alla volta, prego.**

«Basta nuovo cemento, si può solo demolire o riconvertire. Ma si tocca la leva della rendita, come fai a trasformare zone agricole in edificabili? Non c'è più business, non ci sono più i voti. E invece si parla ancora di piano casa...».

**La seconda?**

«Bisogna ascoltare chi sa: gli esperti, i geologi. E soprattutto mettere in pratica le prescrizioni. Se c'è un avvallamento, non ci si fa una zona industriale. Gli scantinati sono un problema; ne abbiamo abusato, tanto non facevano volumetria. Ce ne sono in zona di bonifica, sui canali di scolo».

**La terza?**

«Niente case in golena e nella

Si possono fare interventi, ma con il rispetto della natura, dei luoghi, della loro storia. Interpretandoli. Se un posto si chiama Fontane, qualcosa mi dovrà dire...

aree a rischio dei fiumi. Basta con queste scelte assurde».

**Insomma, proteggiamo il territorio e il paesaggio veneto. Meglio, quel che ne resta.**

«Chiarisco: nessun Arcadia. Sul territorio si possono e si devono fare interventi. Ma con misura, con il rispetto della natura, dei luoghi, della loro storia, in-



terpretarli correttamente. Se un posto si chiama Fontane, qualcosa mi dovrà dire... ponti romani sono ancora in piedi. La velocità con cui abbiamo operato oggi è impossibile da sostenere, il sistema non regge. Lo dicono il clima, Fukushima, lo tsunami, apocalittico perché abbiamo distrutto le foreste di mangrovia».

“ Si pompi  
l'acqua che  
esonda, ma non  
si faccia altro: e si attenda  
che il fenomeno rientri  
La natura ha il suo corso: i  
fiumi di risorgiva, presto,  
riequilibreranno il sistema

**Dopo la maledetta sete  
dell'oro, la maledetta sete del  
potere assoluto sulla natura?**

«È la *hubris*, direbbero i greci: presunzione arrogante di poter governare sempre tutto. Dalla convivenza con la natura siamo passati all'adattarci, ora vogliamo imporci. E finisce che paghiamo milioni di danni a ogni

alluvione, invece di spendere una volta sola e poco in semplice prevenzione».

**La sua è quasi un'invettiva.  
Sotto sotto lei è furente.**

«Sì, finisce che sembriamo noiose Cassandra. Dai consorzi sono venute via: scontri durissimi, dicevamo le cose e nessuno, né sindaci né istituzioni, ci ascoltava. Anzi: parlavamo, ci ascoltavano, poi si faceva il contrario».

**Come se ne esse? Intanto da  
queste falde sature.**

«Paradossalmente, si pompi l'acqua che esonda, ma non si faccia altro: e si attenda che il fenomeno rientri. La natura ha il suo corso: i fiumi di risorgiva, presto, riequilibreranno il sistema. Guai a toccare la falda mungendo acqua».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## Torrente Curogna, un piano contro le esondazioni

► PEDEROBBA

È un torrente che può provocare danni, il Curogna. È già esondato negli ultimi anni, provocando dei danni anche se senza conseguenze catastrofiche. E potrebbe farlo ancora.

Per correre ai ripari, visto che poi la Regione, in concomitanza con il Pat, chiede anche studi sul rischio idraulico, l'amministrazione comunale di Pederobba ha fatto fare prima uno studio sul torrente Curogna alla Prodeco per conoscerne meglio le dinamiche, ne ha recepito le conclusioni e ora emanerà un avviso pubblico per verificare se vi siano dei soggetti pubblici e/o



A sinistra Il sindaco Raffaele Baratto, sopra un torrente esondato

privati capaci di prospettare e percorrere soluzioni progettuali finalizzate a ridurre la vulnerabilità idraulica, idrogeologica e geomorfologica

dell'area interessata dal torrente Curogna, aumentando il livello di sicurezza idraulica del territorio attraverso la riduzione della probabilità di

possibili esondazioni con l'introduzione di soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del comune. L'obiettivo è quello della mes-

sa in sicurezza del torrente attraverso la realizzazione di opere specifiche quali una cassa o invaso per la laminazione delle piene.

Chi si proporrà dovrà produrre uno studio di fattibilità corredato da un primo sviluppo progettuale e, se possibile, da un modello fisico con le caratteristiche dell'opera, unitamente ad una relazione esplicativa della sostenibilità economica e giuridico-ambientale dell'intervento.

Con questo si vuole evitare che, interventi di trasformazione del territorio previsti dal Pat, possano aumentare i rischi di esondazione del torrente Curogna e dei suoi affluenti o pregiudicare la capacità di smaltimento del sistema fognario e della rete idrografica e/o di bonifica. (e.f.)



## MONASTIER

### Argini dei fiumi franati per le piene: dal Consorzio 450mila euro in 4 anni

MONASTIER - (lbal) In quattro anni il Consorzio di Bonifica Piave ha impegnato 450mila euro per la manutenzione straordinaria degli argini dei fiumi di Monastier. Gli interventi hanno interessato 4 chilometri di frane lungo i fiumi Correggio, Spinosola, Fossa Madegal, Fossa Bruna, Polombo e Meolo dovute soprattutto esondazioni degli anni scorsi. Durante un incontro pubblico organizzato dal consigliere comunale della

Legha Nord Pietro Varsori il presidente del Consorzio Giuseppe Romano ha spiegato: «Dobbiamo razionalizzare le spese ed investire sul territorio. Ci muoviamo in base alle segnalazioni che ci arrivano dagli agricoltori e dai Comuni. Oggi abbiamo un milione di euro a bilancio e interverremo sulle priorità». Un altro problema a Monastier è via Madonna, dove è stato eliminato un fosso di scolo da Autovie Venete e con le piogge abbondanti la strada di passaggio si allaga. Varsori ha affermato: «Il presidente Romano si è preso l'impegno di venire a visionare il problema per trovare delle soluzioni. Questi incontri servono infatti a fare il punto della situazione sui problemi del territorio visti anche gli ultimi sconvolgimenti atmosferici».



l'alluvione  
i danni**LA GUERRA ALLE FALDE**  
Pompe al lavoro da giorni  
con consumi alle stelle

# Idrovore a tutta L'Enel promette: «Avrete lo sconto»

*Accolta intanto la richiesta del sindaco di Mareno:  
«Le famiglie non pagheranno il surplus di energia»*

Paolo Calia

TREVISO

L'Enel non farà pagare il surplus di energia utilizzata dalle famiglie di Mareno, costrette a far andare le pompe-idrovore ventiquattro ore su ventiquattro per fronteggiare l'emergenza falde. Lo dice ufficialmente il sindaco Giampietro Cattai, che si gode la prima vera bella notizia da un bel po' di giorni a questa parte. Per le famiglie si tratta di un risparmio netto di circa 250 euro.

«Non è che le famiglie non pagheranno la bolletta - specifica il sindaco - i canoni normali è giusto pagarli. Le società legate a Enel hanno invece accettato di non conteggiare gli allacciamenti suppletivi che portano l'energia erogata da 3 a 4,5 kilowatt o da 3 a 6 kilowatt. Una cosa questa che ci era stata chiesta espressamente da alcune famiglie. Ho ottenuto la con-

ferma di questa concessione qualche ora fa (ieri nel tardo pomeriggio, ndr). Avevamo contattato sia le società erogatrici di energia, soprattutto L'Enel, leader nella nostra zona, sia l'autorità che stabilisce i prezzi di gas ed energia elettrica. Fortunatamente ci hanno comunicato che l'operazione di non conteggiare questi costi è possibile».

La situazione a Mareno però rimane ugualmente critica. L'acqua dalle falde continua ad allagare interrati, garage, taverne, cantine e scantinati. Le 250 famiglie che da dieci giorni lottano senza sosta sopportando anche per tutto il giorno il rumore incessante dei motori

delle pompe in azione, ormai sono allo stremo. «Il livello dell'acqua si è leggermente abbassato - precisa il sindaco - ma parliamo di qualche centimetro. Il miglioramento c'è ma è lieve. E l'allarme resta. Nei prossimi giorni poi è previsto un peggioramento delle condizioni climatiche, dovrebbe piovere ancora. E questo, unito alle temperature alte e allo scioglimento della neve in montagna, non farà altro che prolungare i tempi di abbassamento della falda. I problemi, insomma, rimangono. Per questo voglio ringraziare pubblicamente Enel per aver compreso le difficoltà che stanno attraversando i nostri cittadini».

